



# Taranto '21, tessere il bene

La 49esima Settimana sociale dei cattolici italiani, svoltasi a Taranto dal 21 al 24 ottobre, può rappresentare un momento di svolta nella comunità cristiana: da “pallino” di pochi addetti ai lavori, espressioni come “transizione ecologica”, “sostenibilità”, “responsabilità sociale” stanno divenendo progressivamente patrimonio di tanti. Complice, anche, la crisi pandemica che ha svelato l’insostenibilità per le persone e per il pianeta degli attuali modelli produttivi ed economici. Se per le istituzioni e la politica la trasformazione in atto è avvertita più come una necessità che come una libera e consapevole scelta, il “plus” dei credenti può essere proprio quello di rendere “bagaglio interiore” i contenuti essenziali di questo passaggio epocale.

# Adesso costruiamo “il pianeta che speriamo”

di Luca **Bortoli**

**Taranto, ottobre 2021. L'edizione numero 49 delle Settimane sociali dei cattolici italiani si chiude all'insegna dell'operatività. Non solo una serie di valori condivisi, ma una scaletta precisa di azioni da mettere in pratica per realizzare *Il pianeta che speriamo*, come recita il titolo scelto per l'evento, mettendo a fuoco in particolare ambiente, lavoro e futuro nella prospettiva dell'ecologia integrale della *Laudato Si'*: #tuttoèconnesso.**

alle domande di senso degli uomini, ma possono anche ispirare l'economia e la politica».

## QUATTRO PISTE DI CONVERSIONE E GENERATIVITÀ FUTURA

A dare il polso di ciò che si è vissuto nella 49° Settimana sociale – che si era aperta mettendo al centro i molti mali che affliggono l'Italia e la Terra, a partire dall'Ilva con il conflitto salute/occupazione, la Terra dei fuochi, la contaminazione da Pfas in Veneto, ma anche l'agonia dell'Amazonia – è stato il tono delle conclusioni di monsignor **Filippo Santoro**, vescovo di Taranto e presidente del Comitato scientifico e organizzatore: «Usciti da qui sarà nostro dovere impegnarci perché le giuste istanze, le proposte, il manifesto dei giovani, trovino piena accoglienza e realizzazione: non abbiamo più tempo!». E ancora: «Abbiamo visto che possiamo realizzare il mondo diverso che abbiamo troppo a lungo solo immaginato mentre si perpetravano scelte di politica economica e sociale che hanno creato divari profondissimi tra gli uomini e oltraggiato la Terra».

Le quattro «piste di conversione e di generatività futura» elencate da monsignor Santoro rappresentano una bussola per mettersi immediatamente in cammino. Anzitutto, la costruzione di comunità energe-

Il presidente della Conferenza episcopale italiana, il cardinale **Gualtiero Bassetti**, ha definito la quattro-giorni in terra pugliese una «piattaforma» da cui partire per «dare speranza e avviare processi». La Chiesa italiana si presenta non solo più consapevole della crisi in atto – sanitaria e di conseguenza economica, ma anche e soprattutto ambientale – ma anche persuasa del proprio ruolo per dare vita a una nuova visione di Paese e ricucire lo sfilacciato tessuto sociale italiano. «L'apporto dei cattolici per affrontare la crisi è fondamentale – ha sottolineato il cardinale – Siamo sempre più convinti che le parole e i valori del Vangelo sono in grado non solo di dare una risposta

Nella foto: l'entrata  
al Palamazzola  
di Taranto

tiche, un'opportunità per rafforzare legami comunitari, ma anche di generare reddito per singoli, parrocchie, case famiglia e comunità locali. Per la transizione energetica l'Italia ha bisogno di 7 megawatt all'anno di energia da fonti rinnovabili per arrivare a emissioni zero nel 2050: «Se in ciascuna delle 25.610 parrocchie del nostro Paese si costituisse almeno una comunità energetica che produce al livello massimo possibile di

200 chilowatt – ha commentato monsignor Santoro – avremmo dato il nostro contributo con 5,2 gigawatt di nuova produzione da fonti rinnovabili».

La seconda pista punta alla finanza responsabile, con scelte di gestione “carbon free”. La terza pista è quella del consumo responsabile, in particolare attraverso la promozione di prodotti e servizi “caporalato free” in tutte le iniziative diocesane.



© shutterstock.com | Martin Podzorny

## Gli attraversamenti di papa Francesco

Francesco ha aperto l'assise di Taranto con un *Messaggio* indicando da subito alcune strade da seguire: «la strada della speranza», l'unica possibile da percorrere con audacia e «contrassegnata da tre cartelli». Una segnaletica per un domani più solidale, impegnato nella costruzione quotidiana del bene comune.

Il primo di questi cartelli è l'attenzione agli attraversamenti. Si tratta di essere attenti a scorgere «volti e storie che ci interpellano». Non si può «rimanere nell'indifferenza» di fronte alle sofferenze di fratelli e sorelle che sono “cro-

cifissi” in attesa della risurrezione. Qui si gioca la partita forse più impegnativa: mettere in campo la «la fantasia dello Spirito», perché solo attraverso la fede sapremo custodire e alimentare in noi ciò che potrà aiutarci «a non lasciare nulla di intentato» per i fratelli e perché le loro legittime speranze si realizzino.

Il secondo cartello che Francesco propone è “il divieto di sosta”. Francesco sottolinea che «la speranza è sempre in cammino», non procede a tappe discontinue. Non è azione festiva, ma impegno feriale. La speranza non si arresta innanzi agli ostacoli del momento.

Il terzo cartello che Francesco pone sulla strada della speranza è «l'obbligo di svolta». Per avviare una transizione ispirata dalla prospettiva dell'ecologia integrale sono necessari nuovi approcci: «Il cambiamento d'epoca che stiamo attraversando – osserva Francesco – esige un obbligo di svolta. Abbiamo un orizzonte e degli esempi», veri segni di speranza. Sono le donne e gli uomini che «nel nascondimento operoso, si stanno impegnando a promuovere un modello economico diverso, più equo e attento alle persone». L'obbligo di svolta non è un semplice cambio di direzione ma un cammino nuovo lungo il solco della speranza.

## IL MANIFESTO DELL'ALLEANZA DEI GIOVANI

La quarta pista consiste nell'assumere in toto le proposte contenute nel Manifesto dell'Alleanza presentato da alcuni giovani che si sono messi in cammino nei mesi precedenti l'assise pugliese. L'alleanza è quella tra generazioni, chiamate a «incontrarsi in un "noi" più grande» e la scommessa è quella di un «esperimento politico di comunità che si costruisce giorno per giorno», come scrivono gli stessi giovani. Si tratta di promuovere cooperative di comunità e di consumo e gruppi di acquisto solidale; di studiare e valorizzare la vocazione di ogni territorio; valorizzare le aree interne anche attraverso una pastorale ad hoc; inserire l'amore e la cura della casa comune nella catechesi e nelle proposte formative; valorizzare il ruolo della donna nella Chiesa e nella politica sostenendo misure per il tempo di cura in famiglia; partecipare a gruppi di cittadinanza attiva che nascono dai problemi del territorio.

E sul termine "alleanza" si è soffermata anche suor **Alessandra Smerilli**, segretario ad interim del Dicastero per lo sviluppo integrale. L'alleanza deve realizzarsi «tra le generazioni, tra i saperi: con tutti possiamo fare un pezzo di strada, se questo può aiutarci a cambiare, a trasformare questo mondo – ha concluso la religiosa – Dobbiamo chiederci dov'è che dobbiamo fare passi di conversione nelle nostre realtà».

L'atteggiamento necessario è quello tratteggiato dal segretario della Cei, monsignor **Stefano Russo**: occorre la capacità di guardare in profondità la realtà, con sincerità – per quello che è e che siamo – con la volontà di «trovare gli accordi giusti perché la melodia sia una melodia che sappia dare speranza al nostro mondo. Senza che nessuno si senta escluso».

## LE BUONE PRATICHE

A Taranto è stata protagonista anche tutta una serie amministrazioni, imprese e realtà del terzo settore che già costruisce ogni giorno, con scelte precise, il mondo che spera: "buone pratiche" analizzate nei punti forti e nelle debolezze per essere poi promosse e moltiplicate su ampia scala. «Abbiamo organizzato un sistema di autovalutazione partecipata per fare in modo che altri soggetti possano mettersi sulla strada della sostenibilità, specialmente le piccole e medie imprese – ha spiegato l'economista **Leonardo Becchetti** – Sappiamo che i costi di certificazione sono molto elevati, così abbiamo creato questo meccanismo, a cui segue una verifica da parte dei portatori di interesse. Abbiamo cercato di trarre dalle buone pratiche degli elementi comuni, in particolare la capacità di fare rete con altre organizzazioni del territorio, superando il "vorrei ma non posso" tipico delle realtà troppo piccole».

## I COSTI DELLA TRANSIZIONE ECOLOGICA

A mettere in rilievo il fondamentale apporto sui temi della sostenibilità offerto dai cattolici italiani è stato il professore **Stefano Zamagni**, presidente della Pontificia accademia delle Scienze sociali. «Tutti parlano di transizione ecologica, tutti dicono che si debba affrontare – ha detto – senza però conoscere fino in fondo le implicazioni che questo passaggio comporta. Nessuno dice, come si è fatto ampiamente a Taranto, che la transizione ecologica ha dei costi: alcuni ne hanno tratto grandi vantaggi, mentre altri sono stati fortemente danneggiati». Da qui la proposta di creare a livello internazionale un Fondo per la compensazione della transizione ecologica. 

# Verso il futuro, con speranza



intervista con Mauro **Magatti** di Gianni **Di Santo**

**La battaglia tra tecnocrazia e umanità è sotto i nostri occhi. Ai cattolici il compito di proporre buone pratiche di vita dove la fraternità, la solidarietà e l'alterità non siano lontane. Per il sociologo Mauro Magatti, «l'esempio da seguire è papa Francesco».**

**S**ostenibilità, ambiente, "tutto è connesso", generatività, resilienza, ecologia integrale, transizione ecologica, stili di vita, bene comune. Sembra che la pandemia, in poco tempo, abbia travolto e poi cambiato il nostro lessico quotidiano. E che oggi l'insieme, più che l'individuo, cominci a valere di più. «Tutti parlano di sostenibilità e ambiente. Ci troviamo di fronte a una sfida in cui possiamo rispondere tenendo insieme tutto l'uomo e tutti gli uomini. A Taranto abbiamo voluto dimostrare che c'è una specificità del mondo della Chiesa, il mondo parrocchiale e dei movimenti, che vogliamo portare nel dibattito pubblico: una dimensione spirituale assieme a quella materiale».

**Mauro Magatti**, sociologo e segretario del Comitato scientifico e organizzativo della Settimane sociali dei cattolici italiani, crede molto a questa speranza nel mettersi insieme e generare buone pratiche di ecologia integrale. Sull'esempio della *Laudato si'* di papa Francesco.

**La 49<sup>a</sup> Settimana sociale di Taranto si inserisce in un tempo che tutti oggi chiamiamo di ripartenza. Ripartenza dalla pandemia, ma anche ripartenza economica, sociale, perfino ecclesiale.**

Taranto avrà successo se sappiamo ritenerla un'occasione di sinodalità vera. Ce lo chiede innanzitutto papa Francesco quando parla dell'importanza del "camminare insieme". In questi mesi che hanno preceduto l'evento di Taranto abbiamo cercato proprio di praticare la sinodalità come un processo fondativo, attraverso i tanti incontri e momenti di riflessione che hanno coinvolto territori, comunità, giovani. Taranto non può finire terminato il Convegno. Dovrà per forza di cose proseguire.

## **E come?**

Capendo quanto l'ambiente e l'ecologia integrale non stiano solo nella nostra memoria e coscienza collettiva, ma prendano forma attraverso iniziative politiche e istituzionali. Con la *Laudato si'*, la Chiesa si fa promotrice di una sostenibilità intesa nella sua integralità, non separando la questione ecologica dalla questione umana. Quella che chiamiamo *l'antropologia di relazione*, cioè il modo in cui l'uomo è in relazione con la società e l'ambiente in cui vive. Viviamo un tempo pieno di incognite e possibilità. Le Settimane sociali possono segnare l'avvio di una fase nuova di una Chiesa che, dietro

gli orientamenti di fondo di Francesco, sia capace di una presenza significativa verso un mondo che sta lì, come sospeso tra il fare un passo in avanti e uno indietro.

**Il pianeta che speriamo. Ambiente, lavoro e futuro. #tuttoèconnesso, lo slogan di Taranto, si aggrappa a un futuro che dovrà essere “casa comune”. Quanto siamo lontani da questa idea?**

La speranza è un qualcosa che muove la realtà esistente e la orienta verso un futuro che non c'è ancora. Certamente se guardiamo il mondo di oggi, pieno di conflitti, tensioni e contraddizioni, non ci siamo. Però sappiamo per esperienza che le cose, prima di farle, debbano essere guadagnate nel desiderio di un sogno condiviso. Taranto vuole rafforzare e radicare questo sogno necessario.

**Un sogno che si poggia sulle spalle di chi coltiva la speranza...**

Spesso siamo un po' rassegnati rispetto a come avanzano i processi storici e socia-

li e crediamo che la speranza sia un atto vano. Invece è il sogno e l'immaginazione di cosa ancora non c'è. A noi spetta il compito di attuare “il primo movimento” che è capace di mettere in moto la trasformazione. La trasformazione non è solo una questione che riguarda la politica e la tecnologia, ma le donne e gli uomini, i popoli e le comunità.

**Coltivare la speranza, certo. Ma anche orientare le scelte politiche. I cattolici italiani riuniti a Taranto avranno spazio in questo senso?**

In vista della Settimana sociale di Taranto, sono state censite e mappate numerose “buone pratiche” in ambito imprenditoriale, amministrativo, ma anche personale e comunitario. Questo per dirci che, oltre al movimento di pensiero, ci sono già numerose pratiche di sostenibilità sui territori che ci dicono quanto la *Laudato si'* sia già applicata e vissuta all'interno di mondi economici ed esperienze amministrative. Senza dimenticare l'as-



sociazionismo ecclesiale, i movimenti e le parrocchie, dove le buone pratiche di sostenibilità crescono con le attività di formazione della coscienze. Buone pratiche coraggiose che continuano ad indicare ad altri strade e sentieri virtuosi, di "cittadinanza attiva" e che esprimono la generatività della partecipazione attraverso azioni come quelle del voto con il portafoglio, della gestione condivisa di beni comuni, della creazione di comunità energetiche, della partecipazione alle reti della società civile. Nello stesso tempo abbiamo presentato al mondo politico e istituzionale alcune proposte possibili dove al primo posto c'è il concetto della premialità dello sviluppo sostenibile.

**L'ecologia integrale, l'attenzione al Creato come luogo da preservare e custodire, fa anche parte del magistero di papa Francesco. Quanto la Chiesa, le Chiese, possono dare in termini di proposte etiche che sappiano rinnovare il patto tra l'uomo e la natura?**

Il rapporto tra l'uomo e la natura è una questione fondativa. Spesso il discorso lo si riduce al piano solo tecnico ma non risolve il problema. Le Chiese, in particolare le Chiese cristiane, possono dare un contributo qualificante al dibattito, perché la struttura tecnocratica che regola spesso i processi decisionali è disinteressata al rapporto tra uomo e natura. Noi poniamo delle attenzioni particolari che provengono dal Vangelo. E nessun altro lo fa. Prendiamo ad esempio la cultura dello scarto, frutto di una società che si orienta sulla produzione quantitativa e sulla performance in un'ottica prevalentemente individualistica. Mentre la nostra ottica è *generativa*, ci abituiamo a far circolare la libertà e godere reciprocamente di questa libertà. Per chi è più fortunato, que-



sta responsabilità generativa sarà vissuta come un'azione fondamentale della propria esistenza. Per chi invece si trova in difficoltà non entra in una logica assistenzialistica ma desidera far parte di un circuito, appunto, generativo, che dà qualità alla vita.

**Riusciremo ad andare oltre lo schema classico produzione-consumo?**

La società basata sullo schema produzione-consumo produce tanti meriti ma anche tanta distruzione. Ciò può essere superato nell'ottica della liberazione, cioè nella comprensione del fatto che noi non siamo padroni dell'altro o della realtà, ma siamo in relazione con gli altri e la realtà naturale. Il mondo è la *casa comune*, non un condominio dove possiamo fare ciò che vogliamo. [🔗](#)


# L'ospitalità gentile di Taranto

a cura dell'Ac diocesana di Taranto

**L**a 49ª Settimana Sociale dei cattolici italiani resterà nella storia del nostro territorio tarantino. Dal 1907, anno in cui esordirono le Settimane sociali per iniziativa di Giuseppe Toniolo, è questa la seconda volta in cui un'edizione della stessa si svolge in Puglia dopo quella barese del 1958. Il tema, *Il pianeta che speriamo. Ambiente, lavoro, futuro #tuttoèconnesso*, ben si è correlato con le problematiche attuali che la città sta vivendo. Taranto, soprannominata la Città dei due mari per la sua posizione a cavallo tra il Mar Grande e Mar Piccolo uniti dal Ponte Girevole e storicamente nota come "capitale della Magna Grecia", oggi vive il dramma di una grave crisi socio-ambientale. La città è sede dello stabilimento siderurgico più grande d'Europa e tra i maggiori del mondo, che da molti anni è al centro di battaglie legali e di proteste da parte dei cittadini per l'inquinamento che produce. Le emissioni di sostanze inquinanti hanno contaminato profondamente l'ambiente provocando da anni una serie di patologie soprattutto nei quartieri limitrofi al polo industriale (quartiere Tamburi e Paolo VI). Per questo, o forse anche a causa di ciò che accade, siamo spettatori di un serio calo demografico con la migrazione soprattutto dei più giovani che genera un progressivo invecchiamento della popolazione.

La diocesi di Taranto in collaborazione con le istituzioni pubbliche e le associazioni laicali, tra cui l'Ac, si è preparata ad accogliere i circa mille delegati (esperti, esponenti del

mondo politico, ecclesiale, civile e culturale), provenienti da tutta Italia per far sì che i lavori del Convegno interagissero con la città, e viceversa. Tantissime sono state le richieste di partecipazione pervenute al Comitato organizzatore, soprattutto a livello locale. L'Ac diocesana si è preparata con stile sinodale al servizio di volontariato, collaborando con altre associazioni e movimenti come Agesci, Comunione e liberazione, studenti della Lumsa, animatori di comunità del Progetto Policoro per organizzare insieme un cammino condiviso e garantire la buona riuscita della Settimana Sociale.

Alla fine della Settimana sociale non possiamo che essere soddisfatti per il lavoro fatto. Soprattutto per aver potuto accogliere a Taranto così tanta gente, città che nonostante le mille contraddizioni è in grado di offrire altrettante emozioni per la luce, i colori, il clima mite, l'invidiabile posizione geografica, il mare cristallino, l'affabilità delle persone, la tradizione culinaria e lo straordinario patrimonio culturale che vi invitiamo a condividere. 



I delegati dell'Ac nazionale ospiti dell'Ac di Taranto



# Voci di Ac. Il domani è già qui

di Gianni Di Santo

**Lavoro, ambiente e futuro nelle parole di alcuni dei delegati di Azione cattolica alla Settimana sociale. Da protagonisti, per un futuro che è già presente.**

Lavoro, ambiente e futuro. A Taranto non può mancare l'apporto del Mlac, il Movimento lavoratori di Azione cattolica. Il Mlac partecipa ai lavori delle Settimane sociali con diversi segretari diocesani che dai territori hanno portato a Taranto le diverse istanze presenti nel Paese. Per **Tommaso Marino**, segretario nazionale Mlac, «lo specifico contributo che il Mlac intende dare riguarda la progettazione sociale, che attraverso il bando annuale *Idee in movimento*, arrivato alla sua 15a edizione, intende dare uno stimolo alla lettura e allo sviluppo dei territori. Il Mlac è inoltre impegnato nell'analisi dei nuovi ambiti di lavoro, dall'uso dell'intelligenza artificiale al piano Pnrr, che sarà il perno fondamentale per lo sviluppo del lavoro e del paese. Il Mlac è anche impegnato sulla necessità di avviare una nuova cultura della sicurezza sul lavoro. I continui incidenti sul lavoro sono inaccettabili, ma purtroppo continuano ad accadere. Occorre un lavoro su due fronti: la responsabilità personale e interventi legislativi e di formazione efficaci, per porre al centro della produzione la persona e non la produzione e il profitto, a

partire dalla specifica esperienza che stiamo vivendo a Taranto, con le sue contraddizioni e le sue speranze».

«Fin dai saluti introduttivi – interviene **Emanuela Gitto**, vicepresidente nazionale per il settore Giovani di Ac – abbiamo visto come sia forte il coinvolgimento dei giovani. La speranza è che Taranto non sia solo una “passearella”, un momento-spot, ma un incontro che crei continuità di cooperazione nei territori. Adulti e giovani non sono categorie a parte che si guardano a distanza, ma dovrebbero appunto collaborare più insieme. Come giovani di Ac abbiamo partecipato ai gruppi preparatori per elaborare delle proposte per il *Manifesto dell'Alleanza* insieme ad altre realtà giovanili e siamo dentro un progetto sui vari temi dei gruppi di lavoro di Taranto, progetti pensato per le diocesi. Per continuare a immaginare futuro buono».

Tanti giovani, e anche molte donne. Per **Benedetta Landi**, ventiquattrenne del settore Giovani di Ac della diocesi di Lodi, «Taranto è davvero un'occasione di confronto. Sono venuta qui con il mio vescovo e due delegati adulti, e anche questo confrontarsi con loro è un'esperienza reale di condivisione. Mi piacerebbe se riuscissimo a pensare, nei nostri momenti di confronto generazionale, anche a uno spazio per i giovani, dove i giovani possano dire la loro. Sì, mi piacerebbe che



delle volte il mondo adulto facesse un passo indietro e dicesse: «ecco, fate voi, parlate voi, diteci come vivete la vostra chiamata». Su ambiente e salvaguardia del Creato noi giovani siamo avanti, non solo con l'età».

**Marina Rasore**, vice presidente adulti Ac dell'arcidiocesi di Vercelli, ci racconta un'esperienza pratica. «Già con l'assemblea diocesana elettiva dello scorso anno abbiamo cominciato a fare rete con altre realtà associative ed ecclesiali. Le buone pratiche di sostenibilità le stiamo già attuando. In particolare mi piace citare la collaborazione con la cooperativa Il Mattarello, che si occupa di ristorazione. Sono ragazzi che provengono da situazioni disagiate e ai quali viene data un'opportunità. E poi, anche con l'aiuto dell'Ufficio pastorale del lavoro, abbiamo contribuito a creare buone pratiche nel ter-

ritorio coinvolgendo venti giovani che hanno girato tutto il territorio diocesano andando a incontrare in modo fattivo le aziende che mettono insieme ambiente e dignità del lavoro. Presenteremo questo progetto dopo Taranto. Perché, ovviamente, da Taranto si riparte».

**Lorenzo Pellegrino**, segretario nazionale del Msac, tiene a precisare che «anche la scuola contribuisce alle buone pratiche di sostenibilità e di resilienza. Perché la scuola non è altro che una piccola comunità, e questo l'abbiamo visto nella crisi causata dal Covid, dove si vive insieme ecologia e senso civico e dove impariamo a vivere, come cittadini di domani, un pianeta migliore. Due anni fa e prima della pandemia abbiamo portato avanti una rete di rappresentanti delle scuole superiori che hanno avuto nei loro programmi elettorali il tema della sostenibilità, a partire dalla raccolta dif-

ferenziata nelle classi per finire a opere di bonifica edilizia scolastica nelle scuole».

Da Vicenza arriva la buona pratica che ci racconta **Lucio Turra**, amministratore nazionale di Ac. «Vicenza Valore Comunità, si chiama così il progetto che è nato spinto da laici che provengono da varie esperienze associative. Un progetto che mette insieme un nuovo *patto educativo* che unisce cultura, politiche del terzo settore, disabilità, inclusione lavorativa, istituzioni e imprese. C'è un gruppo di teatro, una fattoria sociale, le scuole. Ci sono le energie migliori e positive per creare un progetto educativo su un territorio. E non tutti provengono dal mondo cattolico. Abbiamo un'idea di città-comunità democratica, solidaristica ed efficiente, e vogliamo essere promotori di un processo che punti a creare valore sociale, economico, culturale, ambientale e relazionale nell'ambiente in cui viviamo. Crediamo nel dialogo con il territorio per far emergere in modo chiaro e comprensibile le difficoltà e le emergenze da una parte, e le molteplici opportunità dall'altra, al fine di valorizzare il nostro patrimonio, i nostri talenti e la nostra creatività. Abbiamo così costituito una community generalista su un progetto che accumuna tante diversità sociali e territoriali e sia a servizio di tutti. E lo abbiamo fatto insieme, questo è importante. È la cultura delle alleanze che ci rende orgogliosi di questo progetto».

**Francesca Sanciu**, vice presidente per il settore Giovani Ac di Ozieri, 28 anni, è contenta di «aver fatto il percorso triennale di animatrice di comunità nel Progetto Policoro, perché all'inizio non mi sentivo all'altezza riguardo la "questione lavoro", mentre adesso è centrale nella mia vita. Penso che manchi un collante che metta insieme mondo del lavoro e mondo universitario e penso

che l'Ac possa fare molto per permettere ai giovani di orientarsi e scegliere un lavoro. Oggi i giovani, soprattutto nei piccoli territori come il mio, scelgono qualsiasi tipo di lavoro perché vogliono essere autonomi dai genitori. Se il Mlac e il settore Giovani collaborassero di più potremmo davvero pensare, a livello locale, a dei percorsi formativi in questo senso che potrebbero diventare buone pratiche di vita bella».

«Il tema della Progettazione solidale – interviene infine **Gaetano Quadrelli**, del Mlac di Torino – è fondamentale. È proprio partendo dal territorio che dobbiamo sperimentare economia creativa con modelli di sviluppo sostenibili», mentre per **Andrea Padoan**, del Mlac di Adria-Rovigo, «il fatto che nel Nord Est ricco ci sia di fatto un solo gruppo regionale del Mlac, lo trovo una situazione paradossale ma che spiega la mancanza di una cultura del lavoro. Abbiamo tanto da fare nei nostri territori e nelle parrocchie. Il lavoro è il centro della vita, e lavorare bene, e meglio, non è uno slogan ma il mettersi in mano di una comunità che apre spazi di solidarietà e sostenibilità». 



# Dalle parole ai fatti: serve buona politica

di Gianni **Borsa**

**Una interlocuzione forte, collaborativa, concreta, con le istituzioni pubbliche (come pure con la scuola, le realtà sociali e imprenditoriali) per dare gambe alla transizione ecologica. È un “filo rosso”**

**che ha attraversato i lavori della Settimana sociale di Taranto e che si propone come uno dei suoi frutti. Il mondo cattolico (teniamo per buona questa definizione non certo esaustiva) che si è dato appuntamento nella città jonica ha mostrato con grande evidenza la volontà di dialogare con le istituzioni, di ogni livello, riconosciute come interlocutori irrinunciabili.**

.....

## **UNA COLLABORAZIONE NECESSARIA**

Per fare passi avanti verso l'ecologia integrale, la difesa dell'ambiente, l'economia sostenibile, la promozione del lavoro, una maggiore tutela dei diritti sociali, occorre collaborare con Comuni, Regioni, Parlamento e Governo italiani, e con le istituzioni europee. In questo modo si conferma un rinnovato senso di cittadinanza attiva da parte dei cattolici e, oltretutto, traspare una ritrovata fiducia nella politica come “arte” per costruire il bene comune.

Temi, questi, che hanno attraversato la quattro giorni di Taranto sia negli interventi “dal palco”, sia nelle chiacchierate informali dietro le quinte, sia nelle innumerevoli dichiarazioni e interviste rilasciate ai media che hanno dedicato spazio alla Settimana sociale.

**Don Bruno Bignami**, direttore dell'Ufficio Cei per i problemi sociali e il lavoro, ha affermato in un'analisi post-Taranto: «Non è mancato il dialogo con la politica. Alcune policy sono state sottoposte alle istituzioni perché l'alba diventi giorno. Si avverte l'urgenza che gli appalti nel nostro Paese siano “caporalato free” e non al ribasso a scapito della legalità; si chiede che la premialità di manager e lavoratori tenga presente gli indicatori sociali e ambientali; si invocano incentivi per la transizione ecologica; si sperano modelli sostenibili nell'abitare, oltre a stimoli coraggiosi per la decarbonizzazione o investimenti nella formazione professionale». Tutto ciò, accompagnato da un impegno, più volte ribadito: «La comunità cristiana è interpellata a non lasciare cadere l'invito alla conversione ecologica proveniente dalla *Laudato si'*. Si può e si deve fare di più: consumare energia prodotta da fonti esclusivamente rinnovabili, lottare contro sprechi e scarti, favorire acquisti solidali a chilometro zero o incoraggiare la mobilità sostenibile». Dunque mentre si bussa alla porta della politica, ci si impegna “in prima persona” a modellare comunità

cristiane che testimoniano, oltre che proclamare, l'ecologia integrale.

Parole – e impegni – tornati più volte anche nei discorsi dei vertici Cei, degli esperti interpellati e dei giovani che hanno contribuito ad animare la convention della “città dei due mari”.

### PROPOSTE CONCRETE AL PARLAMENTO E ALLA UE

Durante l'intervento conclusivo, monsignor **Filippo Santoro**, arcivescovo di Taranto e presidente del Comitato scientifico e organizzatore della Settimana sociale, ha richiamato le quattro proposte al Governo e al Parlamento italiani, già formulate alla

precedente Settimana di Cagliari, facendo per alcuni di essi il punto sulla loro attuazione. La prima: «Canalizzare i risparmi dei Piani individuali di risparmio anche verso le piccole imprese non quotate che rispondano a precise caratteristiche di coerenza ambientale e sociale». La seconda: «Accentuare il cambio di paradigma del Codice dei contratti pubblici potenziando i criteri di sostenibilità ambientale, inserendo tra i criteri reputazionali i parametri di responsabilità sociale, ambientale e fiscale con certificazione di ente terzo». «Questa proposta pur andando avanti, ha avuto delle battute d'arresto – ha commentato Santoro –, ma chiederemo al ministro Giovannini di riprendere

© shutterstock.com



il cammino». La terza: «Rimettere il lavoro al centro dei processi formativi. Per ridurre ulteriormente, e in misura più consistente, la disoccupazione giovanile occorre intervenire in modo strutturale rafforzando la filiera formativa professionalizzante nel sistema educativo italiano». La quarta proposta: «Rimodulare le aliquote Iva per le imprese che producono rispettando criteri ambientali e sociali minimi, oggettivamente misurabili (a saldo zero per la finanza pubblica)»; questo anche per «combattere il dumping sociale e ambientale».

Una bella veduta di Taranto con il famoso ponte "mobile"

Santoro ha poi sottolineato le tre proposte a suo tempo rivolte al Parlamento europeo. La prima riguarda «l'integrazione nello Statuto

della Banca centrale europea del parametro dell'occupazione accanto a quello dell'inflazione come riferimenti per le scelte di politica monetaria»; proposta rimasta sostanzialmente sulla carta, che «non ha fatto passi avanti sostanziali». La seconda indicazione indirizzata a Bruxelles «è considerare gli investimenti infrastrutturali e gli investimenti produttivi (anche privati) non come debito nelle discipline di bilancio». Con la sospensione del Patto di stabilità e crescita fino al 2022, «si è avviato un cammino anche in questo senso», ha riconosciuto lo stesso Santoro. La terza richiesta all'Europarlamento è relativa a una urgente armonizzazione fiscale ed eliminazione dei paradisi fiscali interni, che «ha fatto un passo avanti storico con l'accordo lo scorso luglio in sede G20 e in sede Ocse per la minimum tax globale che coinvolge tutti gli Stati membri dell'Unione». Anche se, in realtà, questo obiettivo è ben lungi dal prendere forma.

Non può comunque sfuggire che a Taranto sono emerse ipotesi, disegni, progetti non sempre originalissimi ma di sicuro interesse. Basterebbe citare la riforma della fiscalità ambientale che tassi le emissioni di Co2; l'abbandono del criterio del massimo ribasso negli appalti pubblici il quale incentiva lo sfruttamento del lavoro e l'evasione fiscale; una premialità per le aziende che tutelano maggiormente la sicurezza sul posto di lavoro; la centralità del lavoro nei processi formativi (alternanza, apprendistato, istituti tecnici). E ancora: incentivi per la transizione energetica con decarbonizzazione dell'industria; l'emissione di bond sociali di territorio; interventi a favore della mobilità sostenibile e il trasporto pubblico; la valorizzazione e il contrasto allo spreco delle risorse naturali, a partire dalla terra e dall'acqua.

Le proposte non mancano. Occorre passare dalle parole ai fatti. 



# Dal carcere di Cosenza, storie in “controluce”

«Aspettiamo il lunedì» lo dicono entrando in fila indiana, il quadernone in mano e gli occhi attenti, undici detenuti dell’alta sicurezza che si ritrovano nella biblioteca del carcere di Cosenza. Tra gli scaffali bianchi e le pagine dei libri, si mettono alla prova per “Liberare le storie” nello spazio di un laboratorio, quello di scrittura creativa, promosso dall’associazione di volontariato penitenziario LiberaMente e sostenuto nell’ambito del bando di progettazione sociale “Idee in movimento” del Mlac (Movimento lavoratori di Azione cattolica). Per dieci settimane, ogni lunedì, gli allievi lavorano insieme alla giornalista e scrittrice Rosalba Baldino sull’immaginazione e sulle tecniche di scrittura. «I partecipanti sono molto motivati – afferma la curatrice del laboratorio – sentono di fare una cosa importante. Tutti partono da situazioni personali e culturali diverse, ma hanno in comune la voglia di scrivere storie, sono curiosi di aprirsi a un mondo nuovo e chissà scoprire di avere talento».



«La penna – continua – riesce ad arrivare a una parte dimenticata della loro esistenza, strumento per rieducare alla bellezza, alla positività della vita».

Nel primo pomeriggio all’inizio di ogni settimana, da settembre a dicembre, il presidente di LiberaMente Francesco Cosentini e a turno i volontari Giada De Bonis, Elena Mirabelli, Ilaria Sottile e Giusy Ielitto, insieme a Rosalba Baldino, varcano i cancelli della casa circondariale, si sottopongono ai controlli, lasciano i cellulari negli armadietti e incontrano gli allievi del laboratorio.

Il progetto, apprezzato dai dirigenti del “Cosmai” di Cosenza che ne hanno riconosciuto l’alta valenza trattamentale, nasce da un percorso sperimentato nel 2017 che ha registrato una forte volontà di partecipazione da parte dei detenuti e che si è concluso con la pubblicazione del libro *Controluce*.

Soddisfazione è stata espressa dal presidente di LiberaMente Francesco Cosentini il quale fa sapere che «si proseguirà con questo filone anche il prossimo anno coinvolgendo i detenuti della media sicurezza: abbiamo inoltre in programma un corso sulla scrittura autobiografica con l’esperta Carla Chiappini. I lavori di entrambi i percorsi troveranno spazio in un libro edito dalla Pellegrini Editore» [a cura di R.B].

# L'impresa e il cambiamento possibile

di Luca **Mazza**

**Uno dei rischi più grossi che si corre di fronte alla sfida di tenere insieme la crescita economica e la sostenibilità socio-ambientale è quello di raccontare un mondo ideale, fatto di belle intenzioni e poca sostanza. Del resto, fino a poco tempo fa, la responsabilità sociale, di ambiente e di un “pianeta da salvare” venivano considerati da tanti argomenti secondari, subordinati, astratti rispetto a quelli del profitto. Proprio per spazzare via questo pregiudizio legato all’assenza di concretezza e per mostrare che non si parte da zero, alla 49esima Settimana sociale dei cattolici hanno avuto un ruolo centrale le “buone pratiche”.**

## **LE BUONE PRATICHE IN CAMPO**

Sono la prova che l’economia sana può contare già esempi virtuosi che vivono in mezzo a noi. Si tratta di iniziative imprenditoriali lodevoli, dove l’attenzione all’ambiente e al sociale viene considerata prioritaria; collaborazioni tra pubblico e privato che lavorano in sinergia su iniziative inclusive; progetti di sviluppo basati sul riutilizzo di

materiali di scarto in una logica anti-spreco. Le “buone pratiche” sono la dimostrazione che il modello indicato da papa Francesco nelle encicliche *Laudato si’* e *Fratelli tutti* non è un’utopia, ma in alcuni casi si può già toccare con mano.

Sul palco del PalaMazzola sono state raccontate alcune delle principali realtà selezionate in base al modello di autovalutazione partecipata dagli stakeholder sviluppato dall’associazione Next (Nuova economia X tutti).

Tra i casi illustrati alla Settimana c’è stato *Insieme per il lavoro* di Bologna, nato nel 2017 dalla partnership tra amministrazioni locali e arcidiocesi. «È un processo di ricollocazione occupazionale dedicato ai lavoratori fragili – ha raccontato don Paolo Dall’Olio -. Su oltre 5mila domande presentate si è riusciti a trovare una collocazione in circa 1.200 casi. Ma solo nell’ultimo anno si è assistito a un’accelerazione, con l’inserimento lavorativo di 542 persone, di cui la metà delle quali donne e giovani under 30». L’attenzione al personale, ai fornitori e ai clienti è uno dei tratti distintivi anche dell’azienda di comunità *Forall srl*, che produce apparecchi d’illuminazione seguendo il motto “vita tua vita mea”. «Il senso è quello di agire in modo tale da permettere a ciascun fornitore o dipendente di trarre bene-





ficio dall'altro per la propria vita familiare e, allo stesso tempo, di creare una comunità lavorativa al servizio del cliente».

L'attenzione alla sostenibilità e alla salvaguardia delle risorse del pianeta è incarnata anche in *Edilzero*. «Produciamo beni solo utilizzando "materie seconde", ovvero le eccedenze e i residui vegetali, animali e minerali – ha affermato in video collegamento la fondatrice Daniela Ducato –. Dando nuova vita ai rifiuti non solo contribuiamo a tutelare il pianeta, ma evitiamo che diventino beni di conquista per gli affari della criminalità organizzata».

### **IL MANIFESTO DELL'ALLEANZA**

La forza dimostrativa delle "buone pratiche" è stata accompagnata dall'energia positiva dei giovani partecipanti alla Settimana. Al termine di un confronto avvenuto a Taranto e preceduto a sua volta da una serie di Agorà preparatorie da remoto, i rappresentanti delle nuove generazioni hanno elaborato il *Manifesto dell'Alleanza*.

«Non è un documento statico, ma un esperimento politico di comunità che si costruisce giorno per giorno – hanno affermato gli "autori" – L'alleanza è il frutto concreto della "conversione". Il nostro punto di riferimento è l'alleanza del creato di Noè, di Abramo e di Gesù; per questo ci sentiamo aperti a camminare con tutte le persone di buona volontà». Quello proposto è un modello di condivisione, di cooperazione e discernimento collettivo «che ci permetta insieme di rigenerare e condividere i rischi della transizione».

Gli stessi giovani hanno poi lanciato una serie di proposte alle istituzioni nazionali ed europee affinché crei il quadro normativo ideale allo sviluppo di realtà imprenditoriali e progetti che si muovano nella giusta direzione. La sfida di far diventare predominante il modello che intreccia la crescita economica, la transizione ecologica e la coesione sociale, del resto, non può fare a meno delle "buone pratiche" della po-



litica. Nascono da questa consapevolezza le “proposte di policy” lanciate da Taranto, emblema di una spinta costruttiva al cambiamento che arriva anche dal basso. Invece di chiedere ai decisori di varare misure ad hoc, i delegati delle diocesi si assumono la responsabilità di suggerire ai vertici delle istituzioni italiane ed europee una serie di proposte concrete su fisco, lavoro e industria. Le ricette sono state consegnate simbolicamente nelle mani del ministro del Lavoro e delle politiche sociali **Andrea Orlando**, intervenuto in presenza all’ appuntamento, e sono state definite dopo un consulto che si è sviluppato attraverso 90 gruppi di lavoro tematici (formati da 10 componenti ciascuno) e si è concentrato su quattro grandi ambiti: formazione, sostenibilità, ecologia, rigenerazione. Sul piano fiscale, per esempio, è stata richiesta l’adozione del “modello tedesco” che dal 1989 ad oggi ha gradualmente aumentato la tassazione delle emissioni

di Co2 restituendo il denaro alle imprese e ai lavoratori sotto forma di riduzione del cuneo fiscale. La logica seguita è quella di “tassare il male, non il bene” e ne viene richiesta l’applicazione anche a livello europeo. Tra le correzioni di rotta da adottare, non a caso, è stata avanzata la proposta di adozione a partire dal 2026 di una “border adjustment tax” che chiede a chi vuole esportare prodotti verso l’Unione Europea di pagare la differenza di costo ambientale sostenuto nel paese di origine rispetto ai nostri standard della Ue. [🔗](#)

Per saperne di più sui lavori della Settimana sociale vai su [www.settimanesociali.it](http://www.settimanesociali.it).

Anche il nuovo sito dell’Ac, [www.azionecattolica.it](http://www.azionecattolica.it), che vi invitiamo a guardare, offre documenti e articoli sulle giornate tarantine.